



Bozzetto di Dante Ferretti per l'attrazione Roller Coaster a Cinecittà

LAVORI IN CORSO

Luna Park Cinecittà

Sta per aprire l'area a tema mentre muoiono gli studios

Nuovamente a rischio i posti di lavoro. La Deluxe rescinde il contratto, Abete non paga l'affitto degli spazi da anni. L'aria è di dismissione: nessun investimento né rilancio

GABRIELLA GALLOZZI
ggallozzi@unita.it

ENTRO PRIMAVERA APRIRÀ CINECITTÀ WORLD, MENTRE GLI STORICI STUDI DI VIA TUSCOLANA STANNO MORENDO. L'ANNUNCIO, IN TONO GLO-RIOSO ERICONOSCENTE VERSO GLI IMPRENDITORI CHE INVESTONO, L'HA DATO IERI PROPRIO LUIGI ABETE, STAVOLTA IN VESTE DI CONSIGLIERE DI Cinecittà Parchi, società dedicata all'ultimo business del turismo romano: i parchi a tema, appunto. Di cui questo, nato sulla Pontina, in quella che fu la gloriosa Dino Città di De Laurentiis, sarà il primo ad aprire i battenti. Per offrire al pubblico una sorta di luna park del cinema, con tanto di montagne russe.

Mentre il cinema, quello vero, a Cinecittà resta un miraggio. A denunciarlo, per l'ennesima volta, sono le rappresentanze sindacali che hanno guidato la durissima vertenza culminata, più di un anno fa, con l'occupazione degli storici stabilimenti. I lavoratori, compatiti, hanno detto no al cosiddetto piano di «cementificazione»: alberghi, parcheggi e aree fitness al posto del rilancio della produzione, come prevedono le indicazioni di Luigi Abete, questa volta in qualità di presidente di Cinecittà Studios, la società di privati che ha in affitto marchio e studi. Una speculazione edilizia in piena regola che, almeno al tavolo della trattativa al Mibact, è stata messa in stand by, anche se non per sempre. Visto che - per non perdere la concessione - sono comunque iniziati i lavori di sbancamento per il parcheggio.

Ma questo non è che l'aspetto macroscopico. Al momento le proteste dei lavoratori - giorni fa un'ora di sciopero - vertono sulla totale situazione di stallo seguita all'accordo firmato nel dicembre 2012 che, oltre alla salvaguardia dell'occupazione, prevedeva successivi tavoli di verifica e rilancio degli stabilimenti. Mentre i dipendenti di Cinecittà Studios continuano il contratto di solidarietà, con una decurtazione dei salari del 40%, nessun investimento di quelli promessi, a cominciare dagli oltre tre milioni di euro del ministero, sono mai arrivati. E presto si aprirà una nuova emergenza occupazionale nell'ambito della

Cinecittà Digital Factory: la Deluxe, infatti, multinazionale americana che ha «affittato» i 41 lavoratori del comparto dedicato alla post produzione, ha appena «resciso» il contratto. «Nonostante le assicurazioni sul rilancio - spiega Augusta Galeotta - rappresentante sindacale - nulla è accaduto. Eppure ci avevamo promesso contratti con le major americane, ma al dunque niente. Dopo 14 mesi la situazione è identica». Soprattutto non è cambiata la posizione di morosità degli Studios nei confronti del Mibact, il «padrone di casa».

«Non si è mai visto da nessuna parte - prosegue Augusta - che se un inquilino non paga l'affitto il proprietario non faccia nulla. Chiunque sia moroso viene mandato via. Non vogliamo essere ostaggi di Abete».

Il presidente degli Studios, invece, che non paga da anni, chiede piuttosto la riduzione del canone, attualmente di due milioni settecentomila euro annui. Nonostante il marchio di Cinecittà, uno degli ultimi del made in Italy a «tirare» come la Ferrari, gli abbia fruttato fin qui oltre seicento milioni di fatturato. Abete e co. lamentano una perdita del 70% dal 2009 al 2011 e tentano il tutto per tutto in una trattativa col Mibact che sta paralizzando la situazione. Si parla addirittura di rinunciare a dei teatri di posa per abbassare l'affitto. Risultato, finché non si arriverà ad un accordo, nessun impegno legato agli investimenti e al piano di rilancio potrà andare in porto.

L'aria, insomma, è quella della dismissione, nell'indifferenza totale. «Anche la Rai - dice Augusta - si era impegnata a portare le produzioni a Cinecittà, ma non si è visto nulla». Più economico è andare all'Est. In questo quadro, conclude Augusta, è «ancora più assurdo annunciare la nascita di Cinecittà World come risorsa occupazionale. Ad ognuno le sue competenze. Io mi occupo da anni del restauro digitale, non voglio certo andare a fare la scopina nei parchi a tema». Chi tutelerà, dunque, le tante professionalità che hanno reso celebre gli studi di via Tuscolana? La palla passa al neoministro Franceschini. Ma fin qui «nel vuoto della politica - dice Vincenza Vita del Pd - le minacce che sembravano sventate ritornano attuali». Purtroppo.

BENI CULTURALI : Opera di Roma nella bufera: si prepara uno sciopero PAG. 18

L'INTERVISTA : Parla Hou Hanru, nuovo direttore del Maxxi: «L'arte genera utopie»

PAG. 19 OLTRE SANREMO : Dente, Brunori Sas e Barbez: musicisti da scoprire PAG. 20